

Come si spende per la cultura

Lo sperpero organizzato

Il caso dell'ENAL, un carrozzone che resta in piedi perchè la maggioranza governativa ne ha impedito la soppressione

La stampa italiana di questi ultimi giorni è assai impegnata in un discorso attorno alle sorti delle istituzioni culturali del nostro paese...

dalos che si possano registrare: forse più scandaloso e più grave della chiusura di un museo o del furto di un capolavoro.

Eppure la gravità del fatto non può sfuggire a chi ponga mente che non solo l'ente in questione divora, oltre al contributo diretto e indirettamente coatto dei lavoratori...

Ancora una volta, dunque, il discorso non è di quanto si spende per la cultura (anche se, tutto sommato, si spende poco), ma, almeno in questo momento di crisi economica, di come si spende.

Sembra tuttavia strano che la stampa non si sia accorta, nel contesto indicato, di uno degli avvenimenti più scan-

Nuovo programma di scambi culturali italo-sovietici

MOSCA, 17. Un ampio programma di scambi culturali italo-sovietici per il 1974-75 è stato definito a Mosca.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare: a noi premeva soprattutto attirare l'attenzione di quanti si vogliono davvero battere per la salvezza e l'utilizzazione sociale del nostro patrimonio artistico e culturale sullo scandalo costituito dal permanere di un carrozzone che, mentre non serve alla cultura, moltiplica le occasioni e incrementa il costume del clientelismo, della corruzione, dello sperpero del pubblico denaro.

Adriano Seroni

Una fuorviante campagna del ministero della Sanità sui pericoli di infezioni epidemiche

DI CHI SONO LE «MANI SPORCHE»?

Dietro lo slogan «la tua pulizia è la salute di tutti» c'è il tentativo di scaricare sulla collettività cause e conseguenze della grave situazione sanitaria - La minaccia del colera e le malattie endemiche - Nel 1973 si sono verificati quasi trentamila casi di tifo e paratifo, cinquantamila di epatite virale, mentre il numero dei malati di difterite è stato superiore a quello di tutto il resto d'Europa - Le gravi responsabilità dei governi dc



Uno dei manifesti fatti affiggere dal ministero della Sanità.

La paura, una grande paura che da un momento all'altro esploda qualche altra epidemia, sta facendo perdere la testa al ministero della Sanità.

Di chi sono allora «le mani sporche» che minacciano la nostra salute? Limitiamoci ai fatti, per ora.

E proprio qui, anzi, si misura la scandala portata dalla «campagna» della Sanità. Non a caso è stata lanciata in questo momento.

Un intervento dell'ambasciatore sovietico a Roma su Mussolini, nel 1934

«Chiedo la libertà di Gramsci»

Dal testo, finora inedito, di un teso colloquio fra il diplomatico Vladimir Potomkin e il capo del regime emerge la chiara volontà del fascismo di liquidare fisicamente il massimo dirigente comunista, già gravemente ammalato - «Deve restare in gabbia per molti anni»

Dalla nostra redazione

MOSCA, luglio. Il 15 dicembre 1934 l'ambasciatore sovietico in Italia, Vladimir Potomkin si incontrò con Mussolini per rinnovare la richiesta, avanzata più volte e a vari livelli, di liberare il compagno Gramsci dalle prigioni fasciste.

Scritto da Nikolaj Zukovskij, il libro «Al posto diplomatico» (Na diplomatskom postu) è un prezioso documento storico che s'inquadra nella vasta pubblicistica sovietica dedicata all'illustrazione dell'attività diplomatica degli anni '30 e '40.

L'attività in Italia

Zukovskij ricorda che Potomkin (nato da una famiglia nobile il 7 ottobre 1874 nella città di Tver) venne arrestato nel 1896 per avere partecipato a uno sciopero di studenti.

campo dell'istruzione popolare - passò a lavorare nel Commissariato agli esteri e capeggiò alcune missioni della Croce Rossa impegnate nel rimpatrio degli ex prigionieri di guerra russi della Francia e della Turchia.

Il discorso si spostò poi sul nome di Gramsci nei confronti del quale - come risulta da precise testimonianze - i sovietici si impegnarono a fondo chiedendo a tutti i livelli la sua liberazione.

Zukovskij ricorda che Potomkin ebbe con Mussolini e nel corso dei quali furono affrontati i problemi degli accordi tra le grandi potenze e quelli dello sviluppo dei rapporti economici e commerciali.

che su sua richiesta abbiamo liberato un funzionario dell'ambasciata italiana a Mosca che si occupava di attività incompatibili con il lavoro diplomatico.

Perquisizioni senza risultato

Potomkin - «E' strano che lei parli di questo. Si riferisce, forse, alle perquisizioni della nave Jean Jaures?»

Mussolini - «Ma è noto che Gramsci è gravemente ammalato».

sui figli, Delio e Giuliano... Mussolini - «Le ricordo, signor ambasciatore, che il procuratore generale aveva chiesto di togliere a Gramsci la possibilità di pensare per vent'anni. E il tribunale ha accolto questa richiesta».

Mussolini - «Lo so e lo dobbiamo al Cremlino e, sicuramente, anche a lei. Ma io non posso modificare la legge. Il condannato è pericoloso per le sue idee comuniste che sono incompatibili con le basi del fascismo».

Potomkin - «Credo che per voi Gramsci sia più pericoloso come detenuto politico che attira su di voi l'attenzione di tutta l'opinione pubblica».

l'estate cederanno i residui argini e scatterà una terribile e inutile l'emergenza.

Senza contare che, proprio per questa strada, la Sanità cerca di far passare una manovra ancora più grave: quella di concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica sul colera, distogliendola non solo dalle reali cause dello sfascio sanitario del paese quanto anche (e per certi aspetti soprattutto) dalla più paurosa incidenza di altri mali di analogo natura infettiva e di assai maggiore gravità che non hanno affatto un carattere ciclico e ricorrente ma rappresentano piuttosto una drammatica costante.

Ma, paradossalmente, c'è più paura, o, almeno, più paura è stata indotta - per i venticinque morti della ventata di colera che per i cinquantamila morti provocati da uno stitico costante e omogeneo (nel tempo e sostanzialmente anche per aree colpite) di epatiti, di enteriti e altre infezioni diarroiche, di meningite epidemica e persino di lebbra.

che cosa provoca questa spaventosa e permanente diffusione delle malattie infettive? Davvero il ministro Vittorio Colombo, sempre così prodigo di giuste petizioni di principio, può credere nel valore dell'intimazione a isolare le netture in un paese dove gli inceneritori sono vuoti e lavarsi le mani quando - nonostante il «miracolo» economico, e anzi proprio in conseguenza di uno sviluppo profondamente distorto - metà degli italiani vive in Comuni dove l'acqua è assolutamente insufficiente?

E le condizioni generali di vita? Un milione di italiani vive in baracche, «bassi» e «catò» dove la mortalità infantile supera il cinquanta per mille (e la media nazionale sfiora il trenta per mille, quello da Teramo); mezzo milione di case è priva di acqua e di gabinetto; tre milioni di alloggi hanno il gabinetto all'aperto o in comune; e altri sette milioni di case sono senza bagno.

Mussolini - «E Gramsci non è un detenuto politico, è un delinquente che preparava di nascosto un complotto contro il re».

Potomkin - «Le ripeto: seguo attentamente la stampa e non ho letto nulla sulla partecipazione di Gramsci a un complotto contro, come lei ha detto... il re».

alto quanto più la stessa struttura sanitaria è spaventosamente coerente alla situazione che invece dovrebbe fronteggiare.

Perché tanto la diffusione delle malattie infettive è alta, quanto infimo è il livello dei presidi non dico preventivi ma almeno curativi. Accade così che nell'Italia del più sfrenato consumismo farmaceutico, di un altissimo numero di medici (uno ogni cinquecento abitanti), di una alta spesa sanitaria (il sette per cento del reddito nazionale), sono almeno cinquecentomila i cittadini ogni anno vittime di infezioni che dovrebbero essere scomparse e facilmente combattute con elementari vaccinazioni o antibiotici ormai assai comuni.

Ma, paradossalmente, c'è più paura, o, almeno, più paura è stata indotta - per i venticinque morti della ventata di colera che per i cinquantamila morti provocati da uno stitico costante e omogeneo (nel tempo e sostanzialmente anche per aree colpite) di epatiti, di enteriti e altre infezioni diarroiche, di meningite epidemica e persino di lebbra.

«Come del resto si fa sempre più significativa l'impotenza strutturale di questo sistema a fronteggiare l'ingresso sempre più impressionante tra questa patologia del sottosviluppo e la più moderna patologia degenerativa che è l'altro e non meno allarmante elemento del disastroso «stato di salute» dell'Italia.

A Firenze Sarà aperto il museo nazionale di etnologia

Firenze, 17. Il Museo nazionale di etnologia, una delle più importanti e conosciute istituzioni culturali di Firenze, sarà aperto prossimamente in base alla convenzione fra Comune e Università il cui dispositivo, divenuto esecutivo nel mese di giugno, prevede la predisposizione di un programma di valorizzazione dei musei scientifici fiorentini.

Insomma, il manifesto di Vittorio Colombo oggi, esattamente come ieri - nei giorni del colera - la cozza del suo predecessore, Luigi Gui. Con un'aggiunta: che per la fine di questo stesso mese proprio Colombo ha solennemente promesso il varo della riforma sanitaria. Se queste sono le premesse...

difficilmente osservanti le norme igieniche e terapeutiche?».

In realtà si tratta di deformazioni perfettamente funzionali allo stato e agli orientamenti complessivi della politica sanitaria italiana. Una politica che, non tenendo alcun conto preventivo dei bisogni di salute del cittadino ma anzi avendo necessità delle malattie per giustificare l'esistenza propria e di una mostruosa macchina mutualistica, finisce per essere a rimorchio di ogni evento, e per giunta così malamente da rivelarsi ogni giorno più incapace di fronteggiare anche mali altroue ormai decisamente debellati ed è quindi tutta protesa a creare sempre nuovi diversi, falsi obiettivi, elementi strumentali.

D'altra parte, son proprio le contraddizioni di un sistema in cui non c'è più assolutamente nulla da salvare, sono queste contraddizioni a volere, a pretendere che nello stesso padiglione in cui manca persino l'alcool per disinfettare venga impiantato un moderno sistema elettronico di monitoraggio che magari non potrà essere utilizzato ma che anche e proprio per questo sarà ancor più emblematico specchio delle mistificazioni razionalizzatrici di cui è impastata la bancarotta sanitaria del nostro paese.

Come del resto si fa sempre più significativa l'impotenza strutturale di questo sistema a fronteggiare l'ingresso sempre più impressionante tra questa patologia del sottosviluppo e la più moderna patologia degenerativa che è l'altro e non meno allarmante elemento del disastroso «stato di salute» dell'Italia.

Ma questa è un'altra storia, si direbbe alla Sanità, tutta presa dalla campagna di «educazione». In effetti, in questi manifesti non c'è nulla di educativo ma molto di insultante, untuosa ipocrisia. Il ministero in sostanza risfodera tutto il più vecchio e stupido armamentario del perbenismo e del paternalismo nella presunzione di potere ancora accreditare la tesi che se l'italiano si ammala, questo accade perché non si lava, perché sguaazza nell'immondizia, in definitiva perché è uno sporcaccione.

E nel deloso tentativo di prendere così due piccioni con una fava: scaricare il sistema sanitario d'ogni immediata responsabilità per quel che può continuamente accadere e in effetti accade, e coprire, oltre alle proprie, anche le altrui responsabilità politiche facendosi di queste complice e palo.

Giorgio Frasca Polara

Advertisement for 'IL LUNGO CAMMINO' autobiography by Girolamo Li Causi, published by Editori Riuniti. The ad includes the title, author's name, publisher's name, and a small image of the book cover.